



AICCREPUGLIA NOTIZIE

NOVEMBRE
2010

notiziario per i soci della federazione
regionale dell'AICCRE Puglia

NUOVA ITALIA DELLE AUTONOMIE

di Silvio Berlusconi

testo del messaggio inviato dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, all'Assemblea annuale dell'Unione delle Province Italiane.



A nome mio personale e del governo invio a tutti i partecipanti un caloroso saluto e un cordiale augurio di buon lavoro. Tra i temi al centro del vostro dibattito, il federalismo fiscale è la prima delle cinque grandi riforme a cui il governo ha già dato il via e sottoposto all'esame del parlamento, in attuazione del programma di legislatura approvato dagli italiani. Le prossime riforme riguarderanno la sicurezza, la giustizia, il rilancio del sud e il fisco, e saranno approvate con cadenza ravvicinata, con l'obiettivo di rendere l'Italia più moderna, più efficiente, più giusta e più sicura. I contributi che usciranno dalla vostra assemblea annuale al riguardo saranno attentamente considerati.

Il federalismo fiscale punta a far sì che gli italiani possano finalmente usufruire di servizi pubblici di uguale livello e qualità in tutto il territorio nazionale, nel nord come nel sud. I Comuni saranno coinvolti nell'accertamento dei redditi dei contribuenti per combattere l'evasione fiscale. Gli enti locali godranno di una maggiore autonomia nelle entrate, in linea con gli impegni sottoscritti da governo, Anci e Upi il 9 luglio scorso. Gli amministratori dovranno operare con la massima trasparenza e dare conto ai loro amministratori di come vengono impiegati i soldi delle imposte. Il federalismo fiscale non dovrà comportare maggiori costi per lo Stato e dovrà essere effettuato senza nessun aggravio della pressione fiscale complessiva, che sarà anzi destinata a diminuire progressivamente, in ragione sia della diminuzione degli sprechi, sia del restringersi dell'area dell'evasione fiscale.

Dall'attuazione del federalismo dovrà derivare una nuova Italia delle autonomie, più attenta e vicina alle reali esigenze dei cittadini. La realizzazione del nuovo assetto dovrà avvenire attraverso la valorizzazione di tutte le autonomie ordinarie e degli enti locali, nel rispetto delle autonomie speciali con l'impegno di salvaguardarne le peculiarità. La Carta delle autonomie, già approvata dalla Camera e ora all'esame del Senato, è condivisa dal governo, che ne auspica la definitiva approvazione: la sua applicazione contribuirà alla semplificazione burocratica e alla riduzione dei costi della politica.

Il governo ha operato al fine di portare l'Italia fuori dalla crisi, ha tenuto i conti pubblici in sicurezza senza mettere le mani nelle tasche degli italiani, ha garantito la coesione sociale ed ha agito con il consenso unanime di tutti gli organismi di controllo europei e internazionali, preservando la stabilità. Nei prossimi due anni ci si dovrà impegnare per lo sviluppo, nell'interesse delle famiglie e delle imprese, contando sulla collaborazione di tutte le istituzioni, a cominciare dalle istituzioni locali. Ancora cordiali auguri di buon lavoro.

Da Regionpolitica

DA SPALATO VERSO L'EUROPA 2020

Due intense giornate a Spalato per discutere di Europa e sviluppo, fondi europei e regioni, cittadinanza e nuovi gemellaggi.

Il Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio ha visto insieme amministratori ed esperti di 26 regioni, 7 Stati per una popolazione di 22 milioni di cittadini: queste le cifre complessive dopo 12 anni dalla costituzione di questa singolare ed importante associazione di città e paesi delle due sponde dell'Adriatico.

L'Aiccre ha voluto essere presente ed ha caratterizzato la seconda giornata con l'autorevole presenza tra i relatori del segretario generale dell'Aiccre **Vincenzo Menna** e del segretario generale del CCRE **Frederic Vallier**. Erano inoltre presenti le segreterie generali delle federazioni regionali dell'Aiccre Puglia, Abruzzo, Marche.

Il segretario Vallier ha introdotto il suo intervento denunciando



spalato dom bv - rappresentanti aiccre

la mancanza di strategia nel piano di Lisbona 2010 poiché è risultato scollegato dai territori

e dalle autonomie locali. Ha fatto presente l'inadeguatezza dei governi centrali ad utilizzare le risorse messe a disposizione. Ora, ha aggiunto, è tempo più di qualità che di quantità. La metodologia nuova da seguire è la cooperazione e lo scambio tra i poteri locali. In questo quadro ha offerto la disponibilità del CCRE - rappresentante europeo di circa 100 mila enti locali - a fare rete e a collaborare con le autonomie locali.

Vincenzo Menna, da parte sua, ha parlato dei gemellaggi in una visione nuova: da stimolo per l'integrazione europea a messa in opera di iniziative per migliorare la vita dei cittadini. Questo, ha sottolineato, è ora possibile a seguito del riconoscimento della cittadinanza europea in senso giuridico. Da qui la nascita delle reti per

far sistema nelle relazioni e negli scambi dopo Europa 2020. Quindi la necessità di costituire le macroregioni.

Menna ha detto che tra le città aderenti al Forum ci sono già 123 gemellaggi e si è augurato che la macroregione adriatica possa realizzarsi anche con la collaborazione dell'AICCRE.

Ed è sulla macroregione che si è concentrato il dibattito nelle due giornate, evidenziando gli obiettivi e le finalità oltre alle strategie.

La macroregione vuole gestire i fondi europei per il turismo, la cultura, l'ambiente, i trasporti, la pesca, l'agricoltura. Lo strumento per realizzare gli obiettivi è il Piano d'azione e il documento strategico senza attuare nuovi regolamenti, costituire nuove istituzioni o pensare a nuovi finanziamenti. E soprattutto coinvolgendo Stati, Regioni, Enti locali.

Grande attenzione e parecchia riflessione è stata riservata al nuovo piano di Europa 2020, la nuova strategia della Unione europea per la crescita e lo sviluppo.

Il programma ha durata decennale e questo sta a dimostrare come nessuno può pensare a Europa 2020 come arco temporale di un'unica legislatura o di un solo mandato sindacale o presidenziale.

Continua alla successiva



forum città adriatico e ionio paartecipanti



spalato - campanile duomo

Segue dalla precedente

Ognuno deve convincersi che la propria azione andrà oltre il limite del mandato elettorale o politico ricevuto – ogni mandato dura cinque anni -.

Gli obiettivi del piano sono racchiusi nella parola **crescita** ma aggiungendo che sia **intelligente, sostenibile ed inclusiva**.

Le priorità del programma:

- almeno il 75% dei cittadini tra i 16 e i 64 anni deve essere occupato



il menna, valerio, vallier, abati

- il 3% del Pil deve essere investito in ricerca e sviluppo
- occorre raggiungere gli obiettivi per il miglioramento dell'ambiente: - 20% CO2; + 20% di efficienza energetica; + 20% di energie sostenibili
- ridurre l'abbandono scolastico al 10% ed avere almeno il 40% dei giovani laureati



vallier e menna - ccre

vera non deve superare il 20%

Per accedere ai fondi messi a disposizione ci vogliono nuovi strumenti:

per es. reti di città transfrontaliere (per la cooperazione e l'inclusione)

la macroregione per ottimizzare le risorse attraverso 3 NO: **no a nuovi fondi, no a nuove leggi, no a nuove istituzioni.**

Al termine del dibattito si è proceduto alla nomina dei nuovi dirigenti per il biennio 2010-12 e sono risultati eletti:

Presidente: città di Spalato

V. Presidente: città di Pescara



forum sara



spalato tramonto



spalato villa dalmazia

Direttivo: città di Brindisi, S.Benedetto del Tronto, Ancona, Rimini, Pescara.

Al Forum aderiscono le città pugliesi di Bari, Brindisi, Taranto, Alessano, Casarano, Manduria, Molfetta, Manfredonia, Torchiarolo, Trani, Tricase.

Giuseppe Valerio

Da Spalato.... al Congresso Aiccre

A Spalato l'Aiccre ha certamente centrato l'obiettivo di attirare l'attenzione su:

- macroregione, gemellaggi, un sistema di reti, allargare l'Europa, Europa 2020.

Il XII Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio era convocato per il rinnovo delle cariche, invece, il dibattito si è incentrato sull'importanza di realizzare la macroregione dell'Adriatico già realizzata nel Baltico e fra poco nell'area danubiana.

Le Regioni e le Città hanno convenuto sulla proposta, annunciata dal Ministero degli Esteri, l'hanno condivisa ed auspicato di anticipare i tempi per cogliere le opportunità dei fondi messi a disposizione dall'U.E per il periodo 2013/2020. E' un grosso passo avanti che tutti abbiano convenuto sull'esigenza di rafforzarsi ed organizzarsi per superare la crisi e crescere *“ perché facilitano il consenso su temi di interesse comune, tra realtà territoriali di Stati membri appartenenti ad una stessa area” e “promuovono sinergie piuttosto che discriminazioni e sovrapposizioni*

La volontà di stare insieme e di procedere per lo sviluppo riunirà ben 7 Stati, 26 regioni, tante città, le Camere di Commercio le Università... per una popolazione di 22 milioni di cittadini; che vogliono procedere insieme e realizzare un sistema di reti, per far circolare le idee, per far partecipare, per cercare un vasto consenso ed anche per realizzare progetti utili alla Comunità.

Si è capito, finalmente, che se **“uniamo le energie, si ottiene molto di più”**.

Insieme dobbiamo affrontare la prossima sfida: allargare l'Europa verso i Balcani ed Il **Mediterraneo che è una grande opportunità di sviluppo per il Mezzogiorno**, per la sua economia e

per la sua cultura.

Due giorni pieni, quindi, d' incontri e scambi di opinioni utili a rinsaldare amicizie e per avviare gemellaggi e progetti.

Il gemellaggio visto non solo come incontro tra due Comunità ma anche strumento determinante per raggiungere obiettivi comuni: la qualità della vita, risparmio energetico, le risorse idriche, l'informazione, i trasporti, la cultura, gli scambi,....

Giorni intensi ed importanti perchè è iniziata una collaborazione concreta tra le Regioni e le Città dell'altra sponda dell'Adriatico sia per realizzare i gemellaggi sia per gestire uno o più progetti di cooperazione territoriale (GECT) sia per beneficiare delle enormi opportunità sintetizzate nella strategia dell'Unione Europa 2020 che ha “grandi ambizioni”, in particolare quella di allargare lo spazio democratico nella dimensione locale attraverso una “crescita culturale, intelligente e sostenibile” e con l'estensione dell' e-government. .

Ancora, perché, in un incontro con il segretario generale Frédéric Vallier, si è raggiunta un'intesa forte tra le Federazioni regionali ed il CCRE che ha accolto le richieste di maggiore partecipazione e coinvolgimento ed anche, di trovare nuove ed efficaci forme di collaborazione per operare insieme su progetti ed eventualmente redigere accordi".

L'Aiccre Puglia ha partecipato a questo Forum perchè da anni opera per l' attuazione di alcuni obiettivi: la partecipazione, il coinvolgimento, la solidarietà e l'incontro.

E' una politica che persegue con tenacia e che darà risultati positivi nei prossimi Congressi regionale nazionale.

Peppino Abbati

CERIMONIA DI PREMIAZIONE BORSE DI STUDIO AICCIRE 2010

“Le regioni strumento per l’integrazione e la cittadi- nanza europea”

La Puglia crede nei giovani, i giovani credono nell’Europa. “L’Unione Europea è irrinunciabile, si va verso l’unificazione di realtà sempre più ampie, sba-



glia chi pretende il ritorno ai ‘localismi’, sia nel continente che in Puglia”. Lo ha ribadito il presidente del Consiglio

regionale **Onofrio Introna** intervenendo alla consegna delle borse di studio previste dal concorso “Le Regioni, strumento per l’unità politica e la cittadinanza europea”. A cura della federazione pugliese

dell’Aiccre (Ass. It. per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d’Europa) ha assegnato

i riconoscimenti a sei studenti delle superiori, in una cerimonia presso l’aula consiliare della Provincia di Bari. Introna (“ho sempre creduto nell’unità nazionale e sostengo quella continentale: dell’Euro-



pa non si può fare a meno”) si è detto “fortemente critico rispetto alle forze politiche che Nord che ostacolano il disegno europeista e delle voci che si levano ora anche nella nostra regione e tendono a creare divisioni”. “Non si può parlare di nuove frammentazioni, di Regione Salento, quando nel continente si progettano le Macro Regioni. A Bruxelles si parla di unire realtà regionali di Paesi diversi, qui di separare, è una contraddizione”, ha detto il presidente del Consiglio regionale. “Il campanilismo è un grave limite, ha danneggiato l’Italia ed ora rischia di danneggiare l’Europa”.

Erano presenti alla cerimonia, nella storica sede del Consiglio provinciale di Bari, dove nel lontano 1970 si riunì il primo consiglio regionale pugliese, alcuni dirigenti scolastici, familiari dei borsisti vincitori.

Ha partecipato l’amministrazione provinciale di Lecce con l’assessore **Pando** e l’amministrazione provinciale di Bari con l’assessore **Vito Gianpetrucci**, i quali si sono complimentati per l’iniziativa ed hanno auspicato un sempre più stretto e forte legame delle istituzioni locali con gli studenti e le scuole.



L’Aiccre Puglia era presente col vice Presidente, Prof **Giuseppe Moggia** il quale ha portato il saluto del Presidente Emiliano e si è complimentato con i vincitori.

Il v. segretario dell’Aiccre Puglia, **Peppino Abbati**, ha auspicato una maggiore partecipazione della società civile alla vita politica.

Il segretario Aiccre Puglia, prof **Giuseppe Valerio** ha illustrato gli obiettivi del concorso, pienamente raggiunti, e il metodo di selezione degli elaborati, soffermandosi sulle nuove politiche dell’UE

Segue a pagina 15

La "Scuola Spa"

di Antonella Loi

Dopo l'iniziativa della provincia di Barletta di sponsorizzare banchi e lavagne per reperire risorse per le scuole, una nuova iniziativa, questa volta targata Gelmini-Tremonti, minaccia di sollevare un nuovo polverone. Dando corpo alle parole pronunciate durante un'informativa sull'inizio dell'anno scolastico, il ministro dell'Istruzione è pronta a varare il suo progetto di scuola-azienda: investimenti privati per far fronte all'emergenza dell'edilizia scolastica soprattutto al Sud. Interpellato da Tiscali, il ministero di viale Trastevere non conferma le indiscrezioni apparse su diversi organi di stampa. Ma l'ipotesi di una "Scuola Spa" - sul modello di quella mai realizzata della Protezione civile - a cui consegnare gli edifici scolastici bisognosi di manutenzione o ristrutturazione per poi cederli in affitto a province e comuni, già scalda gli animi. "Il governo procede nella sua missione di distruggere la scuola pubblica", tuona Mimmo Pantaleo, segretario generale Flc-Cgil, dando il "la" alle critiche sindacali contro "l'ennesimo passo nel tentativo di privatizzare l'istruzione". Davanti allo stato di abbandono di una buona parte del patrimonio scolastico - il 16 per cento degli edifici è da demolire e più della metà ha bisogno di interventi urgenti - però è bene fermarsi e capire quali siano le soluzioni percorribili in un contesto quale quello di tagli generalizzati alla spesa pubblica che, è noto, molto hanno gravato sull'Istruzione. "Non c'è dubbio che ci sia bisogno di mettere in sicurezza le scuole, ma questo va fatto dando risorse pubbliche non privatizzando gli edifici". Dalle critiche alle proposte: dove trovare le risorse allora, se il governo insiste sul "niente soldi"? "Balla colossale - spiega Pantaleo - il governo ha tagliato 8 miliardi di euro alla scuola in tre anni, 1,5 all'università, l'Ici ai redditi medio alti di cui una parte ripianata proprio con i tagli all'istruzione. Contemporaneamente compra i caccia-bombardieri F35, che ce ne facciamo?". E non è tutto, dice il sindacalista, perché a questo si aggiunge il Ponte sullo Stretto di Messina. "Piuttosto che fare un'opera faraonica inutile e dannosa si faccia una grande operazione di edilizia scolastica per un sistema più efficace ed efficiente. Si darebbe fiato anche al settore edile in profonda crisi". Per il sindacalista sono due le principali conseguenze di un provvedimento di questo genere. "Si intende creare

una Spa che agisca in deroga alle norme vigenti sugli appalti. Ma soprattutto - continua - si intende esaurire con procedure speciali Regioni ed enti locali già sottoposti al salasso per i mancati trasferimenti: non si capisce con quali soldi pagheranno gli eventuali fitti". Perché è ovvio: "Chi esegue le ristrutturazioni vuole recuperare i costi e magari guadagnarci". Insomma, tutto si riverserebbe sulle casse vuote degli enti locali. La soluzione non sembra portata di mano. "Di questo problema si parla solo quando le scuole crollano - dice Francesco Scrima, segretario nazionale Cisl-Scuola - ma la sicurezza è un diritto negato per l'inattività di Stato ed enti loca-



li: dov'è l'anagrafe sull'edilizia scolastica chiesta anche dalla Corte dei conti (...) e prevista da una legge del 1996?". Senza questo strumento "si rischia di intervenire a macchia di leopardo creando ulteriori problemi". Ritardi ingiustificati. "E' un continuo rimpallo di responsabilità tra enti locali e ministero. La verità è che quest'ultimo ci aveva assicurato che l'anagrafe sarebbe stata pronta entro novembre: siamo lì e non ce n'è traccia". Davanti alle continue notizie di mense che non partono, carta igienica comprata dai genitori e insegnanti appassionati che si quotano per acquistare materiale didattico, la percezione delle difficoltà della scuola pubblica c'è tutta. "Aggiungiamo il taglio di otto miliardi e 300 milioni in tre anni, approvato nel 2008, sugli organici e il quadro è completo". Ma i canali sono diversi. Le risorse per l'edilizia scolastica arrivano non solo dall'Istruzione dopo i tagli dell'Economia, ma da diversi ministeri: Istruzione, Rapporti con le Regioni, per via la gestione dei fondi Fas, e Infrastrutture. Qui risiede la ratio della nascita di "Scuola spa": intervenire "attraverso una procedura di centralizzazione per eliminare i tortuosi passaggi, a scapito dell'autonomia scolastica e degli stessi studenti".

Continua alla pagina successiva

Segue dalla precedente

E comunque gli enti locali non si nascondano: questa situazione drammatica in cui versano gli istituti, soprattutto al Sud, è colpa anche loro. "I comuni si rimbocchino le maniche e vadano a cercare le risorse altrove", dice invece Marco Paolo Nigi, segretario generale dello Snals-Confsal. Per esempio? "Nella tassazione diretta, la Tarsu (che però, dicono i comuni, è impegnata per altri servizi pubblici essenziali ndr), si abbattano gli sprechi e si usino finalmente i fondi europei destinati a comuni e ministero proprio per gli edifici scolastici: il 70 per cento di questi stanziamenti non arriva a destinazione perché non vengono presentati progetti". Detto questo, la "privatizzazione" o l'inserimento di sponsor o stelle celtiche come marchi su banchi e sedie è un indottrinamento inaccettabile: la scuola non appartiene a nessuno, ma appartiene allo Stato, alla cultura nazionale". Pensando però ai due miliardi di mancati introiti dell'esenzione Ici alla Chiesa cattolica (vista con sospetto anche dall'Ue) e alla proposta del ministro La Russa di nuovi finanziamenti per armare i caccia militari impegnati in Afghanistan vien da pensar male, viste le condizioni in cui versa la scuola. "Queste sono scelte politiche - chiosa Nigi - con le quali è certamente difficile essere d'accordo. Soprattutto davanti ai tagli al settore pubblico che hanno tolto ogni speranza ai precari della scuola, molti dei quali giovani".

da tiscali.it

PATTO DEI SINDACI

L'ufficio della Commissione europea per la Covenant of Mayors (Patto dei Sindaci) ha notato che diversi Comuni che dovrebbero aver aderito al Patto dei Sindaci non hanno mai inviato la loro adesione all'ufficio della Covenant preposto. In questo modo i Comuni non sono considerati come firmatari del Patto, quindi non inseriti nella lista dei Comuni sul sito www.eumayors.eu, e tantomeno possono beneficiare del supporto previsto per la preparazione del loro Piano d'azione e delle comunicazioni sugli aggiornamenti da parte dell'help desk.

Vi ricordiamo che le procedure per aderire al Patto dei Sindaci sono le seguenti:

Tramite la delibera, il Consiglio Comunale adotta formalmente il Patto dei Sindaci e affida al Sindaco il compito di sottoscrivere il **modulo di adesione**. Il Consiglio Comunale mette quindi la Commissione europea al corrente della sua decisione **inviando una comunicazione** tramite e-mail all'Ufficio del **Patto dei Sindaci**. Il Consiglio Comunale (il Sindaco) riceve infine la conferma tramite un'e-mail contenente tutte le informazioni necessarie per il prosieguo dell'iniziativa.

I Comuni che hanno aderito al Patto o che hanno intenzione di aderirvi, devono verificare che il modulo d'adesione sia stato inviato all'ufficio delle Covenant il quale a sua volta invia una e-mail con i dettagli di *login* e *password* per accedere al sito dei firmatari del Patto.

Per i Comuni che vogliono verificare la loro adesione possono vedere la lista aggiornata delle Città che hanno aderito al Patto su: http://www.eumayors.eu/covenant_cities/list_en.htm?cc=it

I Comuni che non dovessero essere nella lista sono invitati a contattare l'ufficio della Covenant **registra-[tion@eumayors.eu](mailto:registration@eumayors.eu)** il prima possibile.

Per ulteriori informazioni su questa comunicazione: Francesca Battisti - f.battisti@aiccre.it

Non cercare di diventare un uomo di successo, ma piuttosto un uomo di valore.

Albert Einstein

Un uomo che teme di soffrire soffre già di quello che teme.

Michel Montaigne

QUEGLI EQUIVOCI SULL'ACQUA *opinioni*

di Marco Ponti

La socialità di un servizio pubblico non ha molto a che vedere con la sua produzione. Ma a parità di risorse e di tariffe, meno la produzione è efficiente, meno servizi si possono fornire ai cittadini. Il referendum per l'acqua è un esempio della confusione tra i due concetti. La produzione in condizioni di monopolio, pubblico o privato, tende a essere inefficiente, mentre le gare periodiche di affidamento sono perfettamente compatibili con il massimo di socialità e favoriscono l'efficienza. Quello che davvero manca nella riforma è una Authority indipendente per il settore.

La raccolta di firme per il referendum “contro la **privatizzazione dell'acqua**”, forte di 1.400.000 adesioni e di slogan del tipo “l'acqua è di tutti”, “stop alla privatizzazione dei servizi sociali” e anche un articolo di Vandana Shiva, di analogo contenuto, sembrano purtroppo frutto di un grave confusione di concetti economici e di obiettivi politici. (1)
Proviamo a vedere come si può argomentare questa drastica affermazione.

La **socialità** di un servizio pubblico (trasporti, acqua potabile, servizi postali, elettricità eccetera) dipende da quanti servizi si vogliono produrre e per chi li si vuole produrre: una distribuzione universale, o limitata ad alcuni gruppi sociali e così via. Ma dipende soprattutto dalle quali **tariffe** alle quali li si vogliono vendere. Potrebbe trattarsi di tariffe che coprono interamente i costi, o al limite opposto, se si attribuisce grande valore sociale a un servizio, anche a tariffe nulle (un servizio gratuito), o tariffe differenziate per categorie socioeconomiche o localizzative degli utenti. Si tratta di scelte politiche comunque legittime, che implicano appunto la scelta tra priorità diverse, in contesti in cui le risorse pubbliche siano scarse. La legittima diversità può discendere anche dal fatto che realtà locali diverse possono avere problemi, e quindi **priorità**, diverse. La **produzione** dei servizi pubblici non ha quasi nessun nesso con la socialità. Dipende invece fortemente da come tali servizi sono prodotti: si possono ottenere con sprechi, tecniche antiquate, con assunzioni clientelari. Oppure in modo efficiente, con il minimo

di risorse a parità di quantità e qualità del prodotto che si vuole erogare ai cittadini, indipendentemente dalle tariffe che si intende far pagare, purché il produttore abbia le risorse finanziarie necessarie a effettuare il livello efficiente degli investimenti. Risorse che possono arrivare dai ricavi tariffari, ma anche da espliciti e trasparenti sussidi pubblici. Socialità e produzione inefficiente sono due cose non solo diversissime, ma in realtà addirittura in contraddizione: meno la produzione è efficiente, meno servizi si possono fornire ai cittadini, a parità di risorse e di tariffe. Per esempio, se i trasporti pubblici italiani fossero prodotti con livelli di efficienza simili a quelli francesi o inglesi, in molti contesti il servizio, a parità di risorse pubbliche, potrebbe essere del tutto gratuito (se così si volesse). Ora, la produzione in condizioni di **monopolio**, pubblico o privato, tende a essere inefficiente, e ciò per ragioni “naturali” (a parte le infrazioni penali...): non vi sono pressioni reali all'efficienza e prevalgono le rendite, se i gestori sono privati, o altre distorsioni se sono pubblici (soprattutto meccanismi di “voto di scambio” o negligenza nel far pagare le tariffe per ragioni di consenso, o la scarsa attenzione ai costi delle forniture: la casistica è davvero vasta). Le **gare periodiche** di affidamento sono perfettamente compatibili, volendo, con il massimo di socialità (si possono fare gare anche per servizi gratuiti), e incentivano l'efficienza della produzione: la gara seleziona, a ogni tornata, l'impresa pubblica o privata che chiede meno fondi pubblici o offre minori tariffe o maggiori servizi agli utenti, secondo la natura del bando che ogni amministrazione deciderà. Se poi le **amministrazioni pubbliche** sono loro stesse inefficienti o corrotte, si provi a immaginare quali risultati conseguiranno con la produzione diretta dei servizi, in cui di fatto non c'è nessun controllo “terzo”. La competizione per l'affidamento, poi, “crea poliziotti aggiuntivi”: sono i concorrenti stessi, che saranno molto attenti a verificare che non vi siano stati brogli che possano danneggiarli. Infine, con le gare la situazione nel peggiore dei casi rimane identica a quella attuale: vincerà l'“incumbent”, il che vorrà dire che il produttore attuale è sufficientemente efficiente. Si può solo migliorare

Continua alla successiva

La politica regionale dopo il 2013

Una politica regionale dell'Ue forte ed adeguatamente finanziata costituisce la condizione indispensabile per perseguire la coesione sociale, economica e territoriale. E' quanto sottolinea una risoluzione adottata dal Parlamento europeo sulla politica di coesione e la politica regionale dopo il 2013. L'attuale concezione che prevede l'assegnazione di fondi in funzione degli obiettivi convergenza, competitività regionale ed occupazione, e cooperazione territoriale dovrà essere mantenuta e la cooperazione tra regioni dovrebbe essere rafforzata, sottolineano i deputati europei. Il PIL dovrebbe restare il criterio principale che permette di determinare l'eleggibilità al sostegno a titolo della politica regionale ma le autorità nazionali possono applicare indicatori supplementari che tengano conto delle caratteristiche di regioni e città. Secondo la risoluzione maggiore flessibilità della futura politica è necessaria per rispondere ai diversi bisogni delle regioni ed inoltre una maggiore attenzione dovrebbe essere dedicata alle città. I deputati hanno quindi proposto di attribuire risorse finanziarie a favore degli investimenti in progetti di zone urbane e suburbane e di prevedere il ricorso ad uno strumento idoneo al fine di raggiungere questi obiettivi. Il Parlamento ha anche chiesto che venga perseguita la semplificazione della messa in opera della politica di coesione. In una seconda risoluzione sul futuro del Fondo sociale europeo, redatta dalla commissione occupazione ed affari sociali del PE i deputati sostengono che il FSE, in quanto motore della strategia Europa 2020, debba essere rafforzato ed insistono sull'importanza del FSE in quanto strumento essenziale nella lotta contro la disoccupazione, a sostegno dell'istruzione e della formazione professionale lungo tutto l'arco della vita, per combattere la povertà e l'esclusione. Il Parlamento chiede pure alla Commissione di rafforzare il potenziale dei Fondi strutturali attraverso la semplificazione ed il miglioramento delle procedure, mettendo l'accento sulla dimensione di integrazione sociale. Le due risoluzioni sono state adottate prima della pubblicazione del rapporto sulla coesione della Commissione che darà una visione sul futuro di questa politica.

Segue dalla precedente

Il referendum per l'acqua citato all'inizio è un esempio tragico in cui è stata confusa la socialità con l'efficienza. Se un'amministrazione locale non vuol far pagare il servizio idrico, è sempre libera di farlo: vuol dire che potrà erogare meno trasporti pubblici e altro. Sulla confusione si potrebbe sorvolare, se non fosse promossa con tanto entusiasmo da soggetti evidentemente in buona fede e animati da istanze lodevoli, per cui sembra necessario evitare in tutti i modi che si perdano in pericolosi slogan e luoghi comuni, di sapore vagamente populistico. Tuttavia, due cose non sembrano condivisibili nella riforma attuale: la prima è l'incentivo alla costituzione di società miste, che secondo la cultura anglosassone non sono foriere di sviluppi positivi, se non sono strettamente limitate nel tempo. In secondo luogo,

sembra grave la mancanza di un'autorità di regolazione indipendente per il settore, che garantisca gli utenti dal perpetuarsi del monopolio, fortemente voluto, si badi, anche dalle amministrazioni locali, contro gli interessi degli utenti o dei contribuenti in caso di servizi sussidiati. Il sindaco di Milano, per esempio, si è immediatamente dichiarata contraria alle gare per l'acqua.

Si sono levate in verità timide voci in favore della sua costituzione. Vedremo, ma c'è da essere scettici perché l'attuale governo non sembra amare particolarmente le autorità indipendenti.

(1) L'articolo di Vandana Shiva è stato pubblicato in prima pagina su "La Repubblica" del 19 agosto 2010.

Da La voce.it

E' difficile credere che un uomo dica la verità quando sai bene che al suo posto tu mentiresti

Henry Louis Mencken

La somma di libertà più libertà è come dire che due più due fa quattro. Se ciò è concesso, allora segue tutto il resto

George Orwell

Puglia, pubblicità in classe per comprare banchi e sedie

di Giuseppe Valerio*

La provincia di Barletta, Andria e Trani mette a disposizione di sponsor privati le suppellettili delle sue scuole: per apporre il proprio marchio sugli arredi

Pubblicità a scuola per diminuire l'impegno finanziario a carico dell'ente. Lo ha deciso la nuova Provincia di Barletta, Andria e Trani (BAT) che ha messo a disposizione di sponsor privati le suppellettili delle sue scuole. In cambio del denaro (69 euro più iva) le aziende potranno pubblicizzare la propria attività su una placca sistemata sugli arredi.



"E' una idea che abbiamo valutato dal punto di vista tecnico-giuridico e l'abbiamo ritenuta fattibile. Esistevano tutte le condizioni perché questo potesse avvenire". Lo afferma l'assessore provinciale Bat all'Istruzione, Pompeo Camero, che ha avuto l'idea di cercare gli sponsor per le 53 scuole secondarie della provincia.

Riguardo alla fattibilità dell'iniziativa, Camero precisa che **"è una idea compatibile con la pubblica amministrazione in una visione moderna della stessa. Sicuramente non ci saranno controindicazioni"**. **"Piuttosto - insiste - non deve passare in secondo piano l'attenzione che noi tutti dobbiamo alla scuola. Dovremmo rimetterla al centro degli interessi della nostra società. La scuola non è un incidente di percorso per le famiglie e deve poterle coinvolgere in modo diretto. E quale occasione migliore di potersi sponsorizzare un banco? Ma in questa fase ci rivolgiamo alle aziende"**.

"Sono un padre anche io e spero di lasciare il segno alle nuove generazioni. Rispetto a loro - conclude - mi ritengo fortunato perché mi sono collocato bene e ho avuto una scuola accettabile. Qui c'è il rischio serissimo che il piano dell'offerta formativa possa degradare proprio perché i soldi sono sempre di meno in tutta la filiera della pubblica amministrazione, quindi nella pubblica istruzione".

Queste dichiarazioni spazzano il campo da ogni congettura, tutta politica e completamente ideologica, che vede nell'iniziativa della provincia BAT un attacco alla scuola pubblica o l'avvio di un sistema d'istruzione a conduzione privata.

D'altronde non è il caso di scandalizzarsi se da alcuni anni le famiglie contribuiscono, con una quota extra tasse scolastiche, per l'assicurazione, le uscite didattiche, le feste e quant'altro gli organi scolastici autonomamente decidono (in alcuni casi si chiedono soldi perfino per la carta per le fotocopie!).

C'è tuttavia chi pensa che si comincia così e poi si passerà al professore privato (l'istitutore di una volta!). Insomma un passo alla volta per stravolgere la scuola "democratica e pubblica" come l'abbiamo conosciuta. E poi non è vero che un autorevole ministro della Repubblica, il suggeritore della "riforma Gelmini", ha dichiarato che la "cultura non si mangia"?

La verità è che l'idea nasce dalla obbligata necessità di recuperare risorse che vengono sistematicamente tagliate per ragione di finanza generale.

Ormai lo cominciano a far tutti. Per rimanere in Puglia.

E' dei giorni scorsi l'appello del rettore dell'università di Foggia che ha chiesto alle aziende di accollarsi le spese per l'inaugurazione dell'anno accademico o di altre manifestazioni già programmate: "i soldi nostri li spenderemo solo per la didattica" ha detto il rettore Volpe giustamente. Malui non li spende per i concerti o pubbliche feste!!

Continua alla successiva

WWW.AICCREPUGLIA.IT

VI PORTIAMO IN EUROPA

I gemellaggi tra comuni europei hanno ampliato i loro ambiti, includendo quelli economici e sociali, divenendo uno straordinario mezzo per la promozione dello sviluppo. L'impegno dell'AICCRE. Tutti i numeri dei gemellaggi e la prossime scadenze

Nati nell'immediato secondo dopoguerra con lo scopo di promuovere la pace e la comprensione tra i popoli e le comunità, i gemellaggi tra comuni europei hanno nel corso degli anni ampliato il loro raggio d'azione, includendo nuovi ambiti quali quello economico, sociale, ambientale e culturale e divenendo anche uno straordinario mezzo per la promozione dello sviluppo internazionale.

Ad oggi sono più di tremila i legami con comuni europei realizzati in Italia con il sostegno dell'Aiccre, che accompagna gli enti territoriali associati nel percorso per la realizzazione dei progetti: dalla ricerca di partners, alle procedure amministrative, alle informazioni ed assistenza per quanto riguarda le richieste di finanziamento europeo.

L'Aiccre rileva, in particolare nei piccoli comuni, un vivo interesse nei confronti dei progetti di gemellaggio, utili, tra l'altro, a mantenere attiva la cittadinanza europea.

In Europa sono circa 20.000 i gemellaggi. I grandi Stati europei si collocano ai primi posti per numero di gemellaggi, con la Germania in testa seguita da Francia, Italia, Polonia e Regno Unito. L'Italia ha il maggior numero di gemellaggi con la Francia (circa 900), poi con la Germania (434), con la Spagna (178), con l'Austria (101), con la Grecia (90) e con il Regno Unito (68).

La Commissione europea incentiva i gemellaggi soprattutto con i nuovi Stati membri entrati a far parte dell'Unione europea nel 2004, tra i quali la Polonia, Paese che si colloca al primo posto per numero di gemellaggi con l'Italia (95), seguita da Ungheria (75) e Repubblica Ceca (61).

Molto attiva anche la Croazia, paese candidato ad entrare nell'Unione europea, che ha già avviato con l'Italia 59 procedure. A partire dal 2007 la Croazia è stata ammessa a partecipare al programma "Europa per i cittadini" dopo aver firmato un accordo con la Commissione europea per accedere ai finanziamenti per le attività di gemellaggio.

Con 439 legami attivi, la Toscana è la regione italiana in testa, seguita da Lombardia (401), Piemonte (293), Lazio (270), Emilia Romagna (262) e Veneto (245). Nell'ultimo anno, Veneto, Abruzzo, Lazio e Lombardia sono le regioni che hanno registrato un incremento dei gemellaggi.

Per tutti coloro che intendano realizzare progetti di questo tipo, ricordiamo che il 1° febbraio 2011 scade il termine per le richieste di finanziamento per attività di gemellaggio che riguardano incontri tra cittadini da organizzare nel periodo compreso tra il 1° giugno 2011 ed il 28 febbraio 2012 e l'organizzazione di eventi che coinvolgono una rete di città gemellate per il periodo compreso tra il 1° giugno ed il 30 dicembre 2011.

Per maggiori informazioni per i soci Aiccre è possibile contattare direttamente l'ufficio gemellaggi, Marijke Vanbiervliet e Vanessa Bianchi: email gemellaggi@aiccre.it o consultare il sito Aiccre www.aiccre.it

I non soci possono accedere ai servizi dell'Associazione deliberando l'adesione all'Aiccre attraverso le modalità indicate nel nostro sito.

NOTA: i numeri indicati relativi ai gemellaggi in Italia sono quelli registrati nella banca dati dell'Aiccre e si riferiscono ai gemellaggi di cui l'Aiccre è a conoscenza aggiornati a settembre 2010.

Segue dalla precedente

Il problema, a nostro avviso, è solo questo. Non desta scandalo che si "inventino" soluzioni possibili a risolvere questioni di finanza. Ma ci chiediamo e chiediamo: **perché per la scuola non ci sono soldi per acquistare i banchi e la nuova provincia BAT ha speso in estate 200 mila euro per dieci spettacoli** (uno in ogni paese) in piazza o ha dato contributi per concerti di star internazionali, oltretutto con biglietti paganti circa 200 euro a persona?

**segretario generale aiccre puglia*

SE IL COSTO STANDARD DIVENTA INUTILE

di Vittorio Mapelli

Il governo ha approvato la bozza di decreto sui costi standard in sanità. Saranno applicati solo dal 2013 e potrebbero aprire la strada a tagli al budget del Sistema sanitario nazionale. Ma la vera sorpresa è che i costi standard diventano irrilevanti per la ripartizione dei fondi e per stimolare l'efficienza delle Regioni, tanto che lo stesso risultato si può ottenere applicando qualsiasi costo standard, basso o alto.

Il governo ha approvato la bozza di decreto sui **costi standard** in sanità. La buona notizia è che saranno applicati solo dal 2013, la cattiva notizia è che potrebbero aprire la strada a tagli al budget del Sistema sanitario nazionale. Ma il vero *scoop* è che i costi standard non c'entrano proprio nulla con il **calcolo dei fabbisogni** regionali di spesa. Tanto che la stessa quota regionale si ottiene sia applicando un costo standard basso (delle Regioni più virtuose) sia uno elevato (vedi tabella).

Si è simulata la ripartizione delle risorse disponibili per il 2012 (che si suppone siano uguali a quelle del 2010: 102 miliardi) secondo i nuovi criteri, per semplicità senza suddividerle per i tre livelli essenziali di assistenza (Lea) indicati.

I passaggi logici della bozza di decreto si possono così riassumere:

- 1) il costo standard è rappresentato dalla **spesa media ponderata** delle tre Regioni più "virtuose", su una rosa di cinque;
- 2) sono le Regioni che nel secondo esercizio precedente hanno chiuso il bilancio in pareggio e rispettato i parametri di qualità, appropriatezza ed efficienza;
- 3) la spesa *benchmark* coincide con il finanziamento ordinario, perché si escludono sia le entrate da sforzo fiscale autonomo, sia le spese per prestazioni oltre i Lea;
- 4) il finanziamento pro-capite, che serve da costo standard, è quello ponderato per **classi di età** (ad esempio, nel 2010 la Campania ha ricevuto 1.636 euro pro-capite e la Liguria 1.861 euro);
- 5) in via teorica, il requisito dell'equilibrio di bilancio si può riscontrare sia in Regioni con **alti livelli** di spesa sia in Regioni con **bassi livelli** di spesa (ed è quindi casuale);
- 6) se il costo standard, calcolato sulle Regioni virtuose, fosse inferiore alla media nazionale e applicato *sic et simpliciter* a tutte le Regioni, i fondi disponibili potrebbero apparire eccessivi: ad esempio, il budget potrebbe essere di 99 miliardi. Viceversa, se fosse superiore, risulterebbero insufficienti, e servirebbero 106 miliardi;
- 7) a prescindere da ciò, conta la **percentuale** di ogni Regione sul valore teorico ottenuto dalla moltiplicazione tra il costo standard e la popolazione regionale pesata (art. 22, comma 6, lett. e, comma 8), che si applica al budget del nuovo anno (art. 22 comma 9), fissato dal "Patto per la salute", i 102 miliardi nell'esempio. Ma così facendo il costo standard non diviene altro che una **costante moltiplicativa** della popolazione pesata (vedi colonne 5 e 7 della tabella), per cui la quota di finanziamento regionale riflette solo la percentuale di popolazione pesata rispetto alla popolazione nazionale. Il costo standard diventa perciò irrilevante per la ripartizione dei fondi e per stimolare l'**efficienza** delle Regioni, tanto che lo stesso risultato si può ottenere applicando **qualsiasi** costo standard, basso o alto.

Ne risulta che i costi standard non sono i veri meccanismi per l'assegnazione delle risorse sanitarie alle Regioni. Il decreto sembra prigioniero dei suoi stessi limiti, dovuti all'identificazione dei costi standard con i finanziamenti standard e alla definizione di "virtuosità" basata principalmente sul pareggio di bilancio. Se si fa coincidere il costo standard efficiente con il finanziamento delle Regioni più giovani, Lombardia e Veneto per esempio, solo perché chiudono il bilancio in pareggio, e poi lo si applica anche a quelle con popolazione più anziana, si entra in un circolo vizioso. E si commette una grave **ingiustizia** sul piano dei diritti. Di sicuro, il metodo proposto del governo non porta al risultato sperato.

Da La voce.it

continua alla successiva

Segue dalla precedente

Tabella - Simulazione del metodo di ripartizione del budget del SSN secondo il decreto approvato dal Governo con diverse ipotesi sui costi standard

	Popolazione al 1.1.2009	Popolazione pesata (pesi 200-3)	Quota capitaria 2010	Fabbisogno 2012 standardizzato con			
				costo standard	% su fabbis. std	costo standard	% su fabbis. std
Piemonte	4.432.571	4.592.748	1.740	7.577	7,649	8.173	7,649
Valle d'Aosta	127.065	127.526	1.714	210	0,212	227	0,212
Lombardia	9.742.676	9.663.413	1.696	15.942	16,094	17.197	16,094
Bolzano	498.857	472.468	1.659	779	0,787	841	0,787
Trento	519.800	506.093	1.690	835	0,843	901	0,843
Veneto	4.885.548	4.813.916	1.693	7.941	8,017	8.567	8,017
Friuli-V.G.	1.230.936	1.279.475	1.747	2.111	2,131	2.277	2,131
Emilia-Romagna	4.337.979	4.441.054	1.738	7.326	7,396	7.903	7,396
Liguria	1.615.064	1.783.987	1.861	2.943	2,971	3.175	2,971
Toscana	3.707.818	3.862.159	1.752	6.371	6,432	6.873	6,432
Umbria	894.222	925.661	1.748	1.527	1,542	1.647	1,542
Marche	1.569.578	1.615.387	1.736	2.665	2,690	2.875	2,690
Lazio	5.626.710	5.383.659	1.691	8.881	8,966	9.581	8,966
Abruzzo	1.334.675	1.358.737	1.719	2.242	2,263	2.418	2,263
Molise	320.795	336.719	1.729	555	0,561	599	0,561
Campania	5.812.962	5.579.109	1.636	9.204	9,292	9.929	9,292
Puglia	4.079.702	4.030.182	1.668	6.649	6,712	7.172	6,712
Basilicata	590.601	607.792	1.722	1.003	1,012	1.082	1,012
Calabria	2.008.709	2.008.954	1.684	3.314	3,346	3.575	3,346
Sicilia	5.037.799	5.001.227	1.669	8.250	8,329	8.900	8,329
Sardegna	1.671.001	1.654.799	1.690	2.730	2,756	2.945	2,756
ITALIA	60.045.068	60.045.068	1.702	99.056	100,000	106.858	100,000

Fonte: Ns elaborazioni su dati Ministero della Salute (delibera di riparto 25.1.2010)

Note: I costi standard per abitante sono stati calcolati per i valori bassi su Bolzano, Campania, Puglia e per i valori alti su Umbria, Toscana, Liguria

Carta dei diritti fondamentali: si fa sul serio

La Commissione europea ha recentemente adottato una strategia il cui scopo è assicurare che la **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea**, giuridicamente vincolante dacché è entrato in vigore il trattato di Lisbona, sia attuata di fatto. La Commissione verificherà la conformità di tutte le leggi dell'Unione con la Carta a ogni livello del processo legislativo – dai primissimi lavori preparatori presso i suoi servizi fino all'adozione dei progetti di atti legislativi al Parlamento europeo e al Consiglio - e durante l'attuazione negli Stati membri. Dando seguito alle richieste del Parlamento europeo, la Commissione provvederà ad informare i cittadini delle circostanze in cui può intervenire in materia di diritti fondamentali e pubblicherà una relazione annuale sull'applicazione della Carta per monitorare i progressi realizzati.

CALA IL SIPARIO SUL DIRITTO ALLO STUDIO

di [Federica Laudisa](#)

Il fondo che finanzia le borse di studio per gli studenti universitari scenderà nel 2011 a 70 milioni di euro dagli attuali 96 milioni, tornando più o meno sui livelli del 1998. In Francia e in Germania la spesa annua per il sostegno agli studenti è di 1 miliardo e 400 milioni. E mentre in altri paesi il pacchetto di aiuti è uniforme su tutto il territorio nazionale, per gli universitari giovani i criteri di ammissione alle borse variano di Regione in Regione e talvolta anche all'interno di una stessa Regione. Perché nessuna voce si leva in difesa del diritto allo studio?

Il **diritto allo studio** universitario sembra destinato a scomparire nell'imminente futuro nel quasi assoluto silenzio generale. Non c'è nessuna associazione pronta a tentare di salvarlo dall'estinzione. Nemmeno la voce degli studenti – che pure si unisce al coro di protesta di ricercatori e docenti sulla riforma Gelmini e sui tagli al Fondo di finanziamento ordinario – appare forte e compatta su questo punto. L'ala destra della rappresentanza studentesca si smarca perché anche in questo campo l'affiliazione politica conta più della salvaguardia del sostegno agli studenti stessi.

I numeri non lasciano dubbi: il fondo che finanzia le **borse di studio** nel 2010 è pari a 96 milioni di euro, ma nel 2011 sarà di **70 milioni** di euro circa: dopo un trend di risorse crescenti – quadruplicate dal 1998 al 2009 – si fa un balzo indietro di una dozzina di anni, a quando il Fondo ammontava a 77 milioni di euro. La vincita al Superenalotto mette a disposizione più risorse.

In **Francia e Germania** la politica a supporto degli studenti è invece presa sul serio. Su una popolazione di due milioni di studenti, circa mezzo milione beneficia di borsa di studio, per una spesa annua di **1 miliardo e 400 milioni** di euro, una cifra da capogiro.

La **mobilità** studentesca è resa effettiva dalla disponibilità di posti letto, ed è noto che il costo dell'alloggio è quello che pesa di più nel budget di spesa degli studenti fuori sede. Nei due paesi cugini tra i 160 e i 180 mila studenti alloggiano in residenza universitaria, contro i 41 mila dell'Italia. La più alta quota di studenti "casalinghi" che caratterizza il nostro Paese forse non è solo una questione di attaccamento alla famiglia. Se si introducesse un contributo alloggio, un aiuto monetario per l'affitto, come in Francia dove ne beneficiano 700 mila studenti, i supposti "bamboccioni" resterebbero tali?

Due ulteriori elementi contribuiscono ad ampliare il divario con l'estero. In primo luogo, fuori dell'Italia non è concepito, né probabilmente concepibile, lo studente avente diritto alla borsa non beneficiario per mancanza di risorse, caratteristica che da noi riguarda oggi, in media, uno studente idoneo su cinque. In secondo luogo, all'estero gli importi degli interventi e i criteri di accesso, *in primis* per la borsa di studio, sono uguali per tutti su **tutto il territorio** nazionale.

Lo studente francese e quello tedesco sanno all'inizio dell'anno su quale pacchetto di aiuti potranno contare iscrivendosi all'università, a prescindere dalla sede di studio. Lo "studente italiano" semplicemente non esiste: in base alla **Regione** in cui studia, e talvolta anche alla sede di studio all'interno della stessa Regione, accederà o meno a interventi differenti con criteri differenti, sempre dopo aver superato la prova della decifrazione dei bandi. Come si giustifica, ad esempio, che uno studente fuori sede di prima fascia riceva una borsa in denaro di 4.600 euro in Piemonte, 4.100 euro in Lombardia, 2.800 euro in Toscana e 4.090 euro in Puglia e altrettanti variegati importi nelle diverse sedi universitarie? L'uniformità di trattamento non è proprio di casa.

Italia vs Francia e Germania, nel 2008/09

	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA
N° studenti universitari	1,8 milioni	2,2 milioni	2 milioni
N° beneficiari di borsa	151.760	525.000	510.000
N° posti letto	40.935	160.000	180.000
Finanziamento statale per borse	152 milioni	1,4 miliardi	1,4 miliardi

Segue alla pagina 19

PENSIERO DI PACE

BALLATA DELLA DONNA DEL SOLDATO NAZISTA

Da una poesia di Bertolt Brecht

Giorgio Strehler - Berndt
Eisler



Da Praga alla sua donna cosa il soldato regalò

Un paio di stivaletti ed un saluto, a lei mandò

Questo il soldato le mandò

E da Varsavia alla donna cosa il soldato regalò

Un bel bustino a colori e che colori, a lei mandò

Questo da Varsavia arrivò

Da Oslo alla donna cosa il soldato regalò

Da Oslo una scarpetta, forse ti piace, a lei, a lei mandò

Questo a lei da Oslo arrivò

Da Rotterdam alla donna cosa il soldato regalò

Da Rotterdam la cuffietta: "come sei buffa!" a lei, a lei mandò

Questo dall'Olanda arrivò

E da Bruxelles alla sua donna cosa il soldato regalò

due pizzi e quattro merletti "che bello averli!", a lei, a lei mandò

Questo dalle Fiandre arrivò

E da Parigi alla donna cosa il soldato regalò

La sottoveste di seta plissé alle amiche, a lei, a lei mandò

Questo da Parigi arrivò

Da Tripoli alla sua donna cosa il soldato regalò

Coralli e un amuleto portafortuna a lei, a lei regalò

Questo dalla Libia arrivò

Ma dalla gelida Russia, che cosa le arrivò

Un velo, un velo da lutto, un velo nero arrivò

Dalla Russia arrivò.

Con tinua da pagina 5



Le borse di studio sono state assegnate ad **Alessandra Dipace**, ITC Igea di S. Fer-

dinando di Puglia; **Carlo Mele**, ITIS Del Prete di Sava; **Chiara Fiore**, Scientifico Vallone di Galatina; **Carmela Bertoramo e Annalisa Paolicelli**, Ind. Lingu-

stico **Einstein** di Cerignola; **Marcò Ladisa**, Liceo Tecnico Giulio Cesare di Bari.



LAICITA', INTEGRAZIONE ED INTERCULTURA PER UN' EUROPA DI PACE E LIBERTA'

riflessioni

Nessuno Stato federale che si tratti di quello futuro europeo o di quello

mondiale potrà mai definirsi democratico, civile ed evoluto se al suo interno i popoli di diversa provenienza etnica, politica, culturale non obbediranno sistematicamente a quel principio di educazione globale che nasce e si consolida tramite strategie interculturali, cioè a dire, di reciprocità nella conoscenza reale delle rispettive identità e diversità.

L'economia, motore trainante di ogni paese e dunque anche di un futuro stato federale progredito, non può essere considerato sempre e solo l'unico elemento di forza da cui dipende la sopravvivenza dei popoli. Al pari dell'economia, un ruolo predominante per una pacifica quanto armoniosa convivenza futura tra gli stati dell'attuale Unione Europea, non ancora uniti da un unico Governo politico, dovrà essere la formazione educativa interculturale ed **'interreligiosa'**; quest'ultima solitamente al di fuori degli interessi dell'attuale Parlamento Europeo e quindi fuori dal vocabolario di politici ed europarlamentari.

Consapevole che trattare il tema della interreligiosità rappresenti una dissonanza rispetto ai temi di cui si discute quotidianamente, mi permetterò di proseguire in questa ardita trattazione forte dell'aforisma spinelliano che così recita: ... " **Ho posto la mia causa sul nulla.** "

Dunque, ammettendo che l'immigrazione in Europa abbia già toccato numeri altissimi introducendo nel tessuto sociale culture e dottrine religiose diverse, induismo, buddismo, Confucianesimo, taoismo e islamismo, quest'ultimo predominante rispetto a tutte le altre culture importate e, considerando che nessuna iniziativa unitaria sia stata presa dal Parlamento Europeo per la integrazione culturale interreligiosa di questo altro popolo che si sviluppa separatamente dal contesto civile e culturale europeo, (vedasi recente intervista della Merkel sulla integrazione dei turchi) indispensabile e persino vitale si pone il problema della formazione educativa interculturale ed interreligiosa da attuarsi con programmazione unitaria in tutte le scuole pubbliche d' Europa ..

Poiché l'emancipazione delle religioni è un processo lento e difficile e non essendoci al momento alcuna formula magica per **laicizzare** profondamente non solo l'Europa ma anche le masse islamiche la cui dottrina reca nel suo interno ancora versi di invito alla violenza improponibili nell'Era nuova in cui la scienza ha allargato gli orizzonti ed aperto le menti alle meraviglie dell'Universo, il Parlamento

Europeo avrebbe l'obbligo di porsi come arbitro e assumere l'impegno di concor-

dare con i capi religiosi, umanisti, filosofi e scienziati, almeno la redazione di un testo scolastico unico sulla **"STORIA COMPARATA E FILOSOFIA DELLE RELIGIONI NEL MONDO"**, un testo cioè, dove le filosofie di base che hanno caratterizzato i messaggi spirituali di ciascun maestro siano esposti oggettivamente nel rispetto e nella libertà di tutti gli studenti di religioni diverse ai quali **senza mai entrare negli aspetti dottrinali, competenza di parrocchie, sinagoghe, moschee e sette varie...**, verrebbe concessa ampia libertà di ricerca, di critica, di confronto allo scopo di accrescere il senso della fratellanza e della pace. Un logo recante i simboli delle più seguite religioni nel mondo a fronte del testo sarebbe il passaporto verso l'unità che oggi alcuni capi religiosi auspicano programmando summit interreligiosi a livello mondiale.

I Valori Umani: Verità, Giustizia, Azione, Pace, Amore, Non violenza universalmente riconosciuti da tutti i saggi e maestri spirituali dell'umanità: Krishna, Gesù, Buddha, Lao Tze, Confucio, Ghandi, Madre Teresa etc, propriamente inseriti nella programmazione didattica di tutte le scuole europee seguendo i principi di educazione globale: fisica, intellettuale, spirituale, rappresenterebbero un soffio vitale di inimmaginabile valore sociale, educativo, spirituale. Questo approccio **unico per tutti, globale ed imparziale** (auspicabile anche al di fuori dell'Europa) è l'unica vera integrazione possibile non solo per evitare conflitti che possano sfociare nell'odio e nell'aggressione ma anche per preparare il terreno al mondo di luce e di pace come tutti noi lo sogniamo. (NB: In Pakistan, Filippine, Sudan, Nigeria, Somalia etc la mattanza contro fratelli di religioni diverse, in particolare cristiani, ancora oggi si consuma nel totale silenzio della stampa e dei media)

Se non ci si adopera a promuovere il dialogo interculturale tra religioni, partendo dalla scuola

come **Casa Comune Europea** di tutti i bambini e studenti di etnie e culture religiose diverse,

l'Europa correrà il rischio di trovarsi, un giorno non lontano, nella stessa condizione dei paesi succitati e di dover sottostare ad una religione non ancora del tutto emancipata ma dominante rispetto alla crescita esponenziale degli imperialismi religiosi e la nascita di una visione più

Continua alla successiva

Segue dalla precedente

immigrati in Europa. Un dramma per i popoli di questo terzo millennio che dalla nuova Era si aspettano la fine razionale della presenza divina nel mondo, quella presenza che ogni essere umano porta dentro di sé sin dalla nascita e che parla direttamente tramite la coscienza.

Intercultura quindi; una parola chiave per integrare ed armonizzare la formazione spirituale e culturale degli studenti europei di oggi contro l'approccio multiculturale che non integra ma separa. Ciò significa che ogni cultura diversa in Europa e nel mondo si sviluppa e si diffonde separatamente dalle altre rinnegando involontariamente quella integrazione che avviene prima di tutto nell'animo e nella mente. L'insegnamento privilegiato del corano, impartito in gran parte delle scuole **pubbliche europee** (Spagna, Belgio, Inghilterra, Germania..) con insegnanti provenienti dal Marocco, dalla Turchia, dall'Arabia Saudita tutti stipendiati dai governi degli stati europei e l'ora di religione (cattolica) nelle scuole italiane rende necessaria l'introduzione di una **'Storia Comparata e filosofie delle Religioni'** poiché questi insegnamenti a senso unico nelle **scuole pubbliche**, non obbediscono affatto al principio di **reciprocità culturale**.

Con questa evidente separazione nella formazione scolastica e con l'arrogante presunzione di verità unica da parte di alcune religioni, l'Europa rischia di divenire in futuro un probabile focolaio di disordini oltre che preda di sentimenti estremi quali l'intolleranza o peggio la xenofobia. Non vi è ancora xenofobia nel nostro continente sebbene alcuni europarlamentari e politici abusino di questo termine. Xenofobia è una parola, a mio giudizio, che rasenta la patologia in quanto nasce da una paura irrazionale ed ingiustificata in soggetti psichicamente deboli. E' l'intolleranza invece che potrebbe dilagare come risposta forte a comportamenti che la ragione riconosce distanti dal proprio modus vivendi e dalla propria forma mentis. Dinnanzi a fatti criminosi che si consumano nelle famiglie islamiche, dinnanzi alla arretratezza di costumi e alla schiavitù imposta alle donne in una 'Europa democratica', la presa di coscienza del divario esistente tra le diverse culture e dell'impotenza dell'Europa di colmare con leggi adeguate questo divario, porta inevitabilmente alla intolleranza e non serve punire questo o quel ministro poiché lo stesso è il frutto di una risposta che viene dal basso ovvero dai cittadini. **Anche per questo e non solo per l'economia, manca Il Governo unico sopranazionale.** La superficialità con cui il Parlamento Europeo ha affrontato questo delicato problema sociale ha aggravato le posizioni e i cittadini europei inizialmente benevoli e premurosi nell'accoglienza cominciano ad avvertire il peso delle bacchettate da parte di Parlamento e Commissione che giudicano e puniscono senza analizzare le moti-

vazioni profonde e senza fornire gli strumenti o i provvedimenti idonei per armonizzare le differenze e le emergenze.

Le religioni, diverse per nascita e filosofie, hanno purtroppo scandito la vita dei popoli in modo spesso cruento e le storie di uomini quasi mai disgiunte dalle storie di guerre, martirio, persecuzioni. Dunque, oggi la intercultura religiosa s'impone come **disciplina salvifica** per evitare dissidi e scontri nel futuro dell'Europa federale.

.Non si può negare infatti, che gli aspetti filosofici di alcune religioni monoteiste del pianeta

siano ancora soggiogate da un immobilismo mentale che blocca ogni dialogo critico e comparativo; dialogo che permetta, alla luce delle prodigiose scoperte scientifiche di questa ultima metà di secolo, una rapida emancipazione delle stesse. Alcune (per non dire tutte) rimangono inalterate per secoli e tramandate senza mai subire la revisione che pur i tempi nuovi imporrebbero. Le religioni che impongono la morale con le leggi sovvertendo il principio naturale dell'evoluzione, non possono definirsi tali ma vere e proprie dittature religiose. Per tale ragione il futuro governo sovranazionale cui sarà affidata la tutela del cittadino, (oggi ancora il PE) ha il

diritto di intervenire adeguatamente per dirigere la formazione verso il più nobile dei concetti

filosofici: **" Il rispetto per la vita"**.

Questa semplice e fondamentale 'formula' che Albert Schweitzer aveva elaborato nel suo lebbrosario di Lambarenè, dimostrando la sacralità di ogni essere vivente sul pianeta, renderebbe superfluo ogni altro precetto imposto dalle religioni monoteiste che hanno costretto generazioni di

secoli a discipline severe in contrasto con quella libertà integrale di cui ogni essere umano avverte la spinta interiore.

La difesa della cultura laica europea passa soprattutto da un atto di coraggio contro sistemi religiosi ancora chiusi con cui stabilire patti di reciproca alleanza sulla formazione spirituale.

Utile e rivoluzionaria sarebbe la promozione di un **Parlamento delle Religioni** parallelo a quello Europeo o anche all'ONU dove discutere, confrontare e comprendere la divinità e le sue manifestazioni sul pianeta, con la partecipazione di capi religiosi, umanisti, filosofi e scienziati. Ciò affinché, alla luce delle razionali e innovative scoperte scientifiche, emerga la verità dell'esperienza Cristica (kri = manifestazione) sulla terra in epoche e luoghi diversi senza alcuna distinzione tra vero o falso, tra unico e non unico, in quanto il seme della discordia nel mondo

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

sta proprio in quella sciocca dichiarazione di 'unicità' che ogni religione attribuisce a se stessa, e per la quale ancora si dichiara 'guerra santa' ai fratelli diversi. La comprensione della verità scientifica di un "Dio" unico che ha solo preso nomi diversi a seconda dei luoghi ed epoche in cui, con lingue e culture diverse si è manifestato alla coscienza degli uomini o dei maestri spirituali non può che unire i popoli e quel **Governo Unico del Mondo** sognato da Spinelli potrebbe divenire realtà molto prima di quanto non si creda.

Integrazione e intercultura religiosa sono dunque le parole chiavi per una conoscenza profonda che elimini i conflitti ed apra i cuori alla tolleranza ed al rispetto, da espletarsi in tutte le scuole europee; poiché nel loro significato profondo questi obiettivi si traducono in: **educazione, integrazione, formazione spirituale, civiltà, libertà, fratellanza, pace.**

Il mondo globalizzato non può essere compreso con le vecchie modalità di giudizio tese a difendere sempre e soltanto il proprio "orticello" che sia politico, economico, ecologico o religioso. Bisognerà fare 'tabula rasa' di tutti i vecchi concetti che hanno offuscato la ragione imprigionandola in una gabbia dogmatica inaccettabile per il nuovo millennio in corso. Per questo, **il Parlamento Europeo ha il dovere di difendere la laicità** ma nel contempo equamente proporre lo studio di tutte le più diffuse religioni del mondo a livello storico e filosofico al fine che nessuna prevalga sulle altre con arroganza e presunzione. **Un' Europa che proclama la sua laicità** ed accetta senza condizioni che sistemi religiosi chiusi continuino a manipolare il mondo con i loro arroganti pronunciamenti di verità ed infallibilità e a inserirli catechisticamente nelle **scuole pubbliche europee, non è un' Europa integralmente libera.**

Le religioni hanno il dovere di adeguarsi ai tempi che cambiano, di divenire sistemi aperti per usare il termine scientifico di Prigogine. Infatti, grazie all'analogia insita nel termine usato dal rivoluzionario premio Nobel per trattare il secondo principio della termodinamica, non è blasfemo proporre di rivisitare, commentare, criticare e reinterpretare, laddove la ragione lo ritenesse necessario, gli antichi testi 'sacri' alla luce della scienza nuova e ammettere che forse non tutto è infallibile e che anche le religioni subiscono la naturale trasformazione ed imprevedibilità dei tempi. Come per i sistemi viventi aperti di Prigogine anche le religioni possono essere 'sistemi aperti' rinnegando così quell' immobilismo cieco, quella staticità di pensiero, quella infallibilità dogmatica che spinge ad odiare e a perseguire il fratello diverso.. Quando la reli-

gione è anche emancipazione ed ha il coraggio di rivoluzionarsi come iniziò papa Roncalli dichiarando che "nessuna religione è superiore alle altre", i gradini per salire verso le cime di una comunione globale dello Spirito, e dunque della pace, diventano sempre più agevoli. La religione, come ogni altra "struttura complessa," come "sistema aperto" (per usare ancora i termini del Nobel), può superarsi ed evolversi. Perché se è vero che i concetti base di ogni religione contengono delle verità è pur vero che le storie infinite di uomini ispirati affondano il loro sapere in quella

onniscienza che attende solo di essere tirata fuori per continuare il racconto divino della Creazione. La verità la si acquisisce viaggiando nelle profondità di se stesso perché Dio per gli

scienziati altro non è che quella infinitesima particella intelligente che pervade tutto l'universo e

dunque vive anche nella coscienza dell'uomo.

Se è vera l'affermazione di Marx che le religioni sono 'l'oppio dei popoli'.. soprattutto nell'era della rivoluzione industriale quando le condizioni di vita degli operai erano tali che solo la

religione poteva narcotizzarli dalla stanchezza, dalla miseria e dalla morte, è anche vero che l'uomo porta dentro di sé sin dalla nascita una 'forza vitale' che nel termine scientifico chiamasi

'energia' o 'soffio vitale' e nelle religioni di ogni tempo e luogo, 'Spirito'.o Dio..

Dunque, l'affermazione di Marx non poteva essere rivolta a quel senso naturale del divino, ma alle religioni come istituzioni dell'uomo che del divino si servono per soggiogare i popoli e guidarli secondo costumi e leggi che con Dio hanno poco a che fare.

Indipendentemente da queste considerazioni probabilmente non condivise, la nostra Europa Unita,

che affonda le sue radici nel cristianesimo, accogliendo nel suo grembo, tramite l'immigrazione, oltre le pacifiche filosofie religiose quali Buddismo, Induismo, taoismo anche una filosofia religiosa contraria a quella maggioritaria esistente nel continente, ha il dovere di porsi come arbitro e proporre ai Ministeri dell'Istruzione delle varie Nazioni la programmazione interculturale religiosa per tutte le scuole con

testo unico

Le divergenze tra la filosofia di base dell' Islamismo-ebraismo e Cristianesimo storicamente in contrasto tra loro, sono rintracciabili nei messaggi degli stessi maestri. Una filosofia della **punizione** secondo il vecchio

Segue alla successiva

Segue dalla precedente

anacronistico concetto biblico nell'islamismo ed in parte nell'ebraismo contro una filosofia **del perdono e del 'porgi l'altra guancia'** nel cristianesimo.

I versetti della spada, nel corano (sura 8-9) rivelati nella ultima parte della vita di Maometto, sarebbero responsabili delle tante atrocità commesse in nome di Allah al quale sottomettere, con il pretesto della guerra santa, altri popoli e paesi. Negli antichi scritti indiani: **I veda**, vi è un aforisma che recita: **"ognuno diventa ciò che pensa"**.

Le neuroscienze oggi confermano che la focalizzazione di un pensiero intenso e continuo induce la mente a materializzare l'oggetto del pensiero. Date dunque i versetti della spada ad un bambino, ragazzo o adulto islamico in Europa, che ogni giorno li recita a memoria condizionando irreparabilmente il suo cervello e la violenza potrebbe fluire senza controllo qualora la rabbia per un'ingiustizia subita dovesse esplodere in lui contro il compagno cristiano o buddista..... Non è affatto improbabile che a muovere verso la violenza sia proprio una rabbia atavica di matrice religiosa più che sociale, quale risposta immediata ed inconscia al versetto studiato a memoria da piccoli; quel versetto appunto in cui Maometto invita ad annientare l'infedele, a stanarlo, a tendergli un'imboscata, a ucciderlo salvo che non si converta e riconosca Allah.

Finchè non verranno rimossi dal Corano questi versi di morte, con un atto di revisione che parta dall'intelligenza e dal buon senso più che dalla fede, l'Islam non potrà mai essere credibile, né motivazioni storiche addotte potranno mai cancellare la verità ed il senso di questi versi della spada che ancora permangono ad oscurare il testo sacro di Maometto. Con il corano **nelle scuole pubbliche** europee senza alcuna supervisione del Parlamento Europeo, si è impiantato un seme la cui crescita ramificata pone davvero interrogativi preoccupanti. Preoccupazioni che spingono purtroppo, i nativi verso governi più severi e

quindi decisi a contenere i flussi migratori e a promuovere la integrazione con legislazioni adeguate; un compito questo che, almeno in Italia, entrambi gli schieramenti avrebbero potuto risolvere invece di accusarsi reciprocamente dimostrando immaturità politica e scarsa devozione agli ideali dell'Europa civile.

Dunque se il Parlamento Europeo fin ora non ha mai posto l'attenzione dovuta al problema dell'insegnamento interculturale religioso e non ha mai sollecitato una programmazione didattica unitaria nelle scuole tale da permettere agli studenti di altre religioni, in particolare musulmani, di conoscere la filosofia di maestri diversi, ora sarebbe giunto il momento di cominciare a parlare anche di formazione interreligiosa europea e non solo di economia, di ecologia, di politica, fermo restando che per l'Italia il dialogo dovrà coinvolgere lo stato Vaticano che con la diffusione del messaggio di amore e di perdono del suo grande maestro spirituale si renderebbe protagonista di una pace durevole su tutto il pianeta. Ancora oggi sono le religioni che dividono gli uomini. E sono

ancora le religioni a separare gli studenti dall'aula in nome di una multiculturalità che oggi sta mostrando i suoi limiti e le sue contraddizioni.

Se Il Parlamento Europeo non è in grado di espletare la sua funzione di arbitro imparziale anche nella **'disciplina dello spirito'** così fondamentale nella vita di ogni essere umano, allora questa Europa Unita, così com'è, non ha la forza, il coraggio, la volontà e soprattutto il **Potere** di esporsi per onorare la sua Libertà, la sua Democrazia, la sua Civiltà, quella civiltà che ancora oggi può rappresentare un faro di luce per altri popoli in cammino verso la libertà.

Elena Quidello

Continua da pagina 14

Il diritto allo studio in Italia, quindi, non necessita solo di una forte dose di finanziamenti, ma certo questa è la condizione necessaria perché non scompaia. E il rischio scomparsa è reale se alla scure statale si somma quella regionale. La manovra finanziaria Tremonti, difatti, avrà ripercussioni anche sul sostegno allo studio poiché grava sulle Regioni la spesa per interventi e servizi agli studenti universitari, incluso una quota parte di quella per borse di studio. È emblematico il caso del **Piemonte**, una delle poche realtà in Italia in cui avere diritto alla borsa ha sempre equivalso a riceverla, che ha ridotto lo stanziamento all'ente per il diritto allo studio da 25 milioni di euro nel 2009 a 6 milioni di briciole nel 2011 (ma prevede di destinare cinque in più per i buoni scuola).

Quale rimedio? La crisi in cui versa il Paese sembra non lasciare spazio ad altra risposta che una fatalistica alzata di spalle, ma invece è proprio questo il momento in cui si deve levare alta la voce perché università e diritto allo studio non scendano nella scala delle priorità della politica.

Da La Voce

I NOSTRI INDIRIZZI

C.so Vittorio Emanuele, 68 —
71024 Bari
Via 4 novembre, 112 — 71046
S.Ferdinando di P.
Tel.: 080.5772315
0883.621544
Fax 080.5772314
0883.621544
Email:
aiccrepuglia@libero.it
valerio.giuseppe@alice.it
petran@tiscali.it

IMPORTANTISSIMO

A TUTTI I SOCI

AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente:

dott. Michele Emiliano sindaco di Bari

V. Presidenti:

Prof.ssa Anna Paladino già assessore provinciale Bari

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Segretario generale:

dott. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Una felicità che finora l'uomo non ha mai conosciuto: la felicità di un dio colmo di potenza e d'amore, di lacrime e di riso, una felicità che, come il sole alla sera, non si stanca di effondere doni della sua ricchezza inestinguibile e li sparge nel mare, e come il sole, soltanto allora si sente assolutamente ricca, quando anche il più povero pescatore rema con un remo d'oro! Questo sentimento divino si chiamerebbe, allora - umanità!

Friedrich Nietzsche

Mai pensare che la guerra, anche se giustificata, non sia un crimine.

Ernest Hemingway